

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

Roma, 23 luglio 2020

Prot. n. 1166/P

Ai Consiglieri Nazionali
della FNSI

Alle Associazioni Regionali
di Stampa

All'INPGI

Alla CASAGIT

Al Consiglio Nazionale
dell'Ordine dei Giornalisti

Loro indirizzi

Si uniscono, in allegato, i documenti approvati a conclusione dei lavori del Consiglio Nazionale della Stampa Italiana riunito a Roma il 22 luglio 2020.

Cordiali saluti.

Tommaso Daquanno



Allegati 5 documenti.

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

ORDINE DEL GIORNO

Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, riunito a Roma il giorno 22 luglio 2020, udita la relazione del Segretario la approva.

Il Consiglio nazionale dà mandato al Segretario generale Raffaele Lorusso e alla Giunta Esecutiva di proseguire nel confronto, cominciato al tavolo degli Stati generali, con il governo e le altre parti sociali sui temi della dignità del lavoro, della lotta al precariato e del sostegno all'editoria.

Firmatari:

Fabio Azzolini, Daniela Scano, Paolo Perucchini, Carlo Muscatello, Lorenzo Basso, Maurizio Di Schino, Alessandra Mancuso, Alessia Marani, Celestino Tabasso, Patrizia Pennella, Gilda D'Ignazio, Alessandra Costante, Angelo Oliveto, Mattia Motta, Ezio Cerasi, Stefano Tallia, Roberto Mencarini, Piergiorgio Severini, Gerardo Ausiello, Claudio Silvestri, Luciana Doronzo, Francesca Nardomarinò, Giuseppe Ceccato, e altri nomi illegibili.

Approvato: 43 voti a favore, 10 astenuti, nessun voto contrario.

DELIBERA

Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana riunito in Roma il 22 luglio 2020

preso in esame – ai sensi dell’art. 40 dello Statuto federale il Bilancio Consuntivo della F.N.S.I. per l’esercizio 2019

udita la relazione della Giunta Esecutiva

udita la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti

delibera

di approvare il bilancio consuntivo della F.N.S.I. per l’esercizio 2019.

Approvata: 52 voti a favore, 8 voti contrari, 7 astenuti.

DELIBERA

Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana riunito in Roma il 22 luglio 2020

preso in esame – ai sensi dell’art. 40 dello Statuto federale il Bilancio Preventivo per l’esercizio 2020

udita la relazione della Giunta Esecutiva

delibera

di approvare il Bilancio Preventivo della F.N.S.I. per l’esercizio 2020 e di confermare per il 2020 le quote federali nelle seguenti misure:

- € 50,00 per gli iscritti non contrattualizzati
- € 45,00 per i collaboratori

Approvata: 52 voti a favore, 8 voti contrari, 7 astenuti.

DELIBERA

Il Consiglio Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, riunito a Roma il 22 luglio 2020

sentita

la proposta della Giunta Esecutiva

nomina

i seguenti colleghi quali propri rappresentanti nei Gruppi di specializzazione ai sensi dell'art. 34 dello Statuto federale.

GRUPPO ITALIANO STAMPA TURISTICA (GIST)
CLAUDIO SILVESTRI

UNIONE GIORNALISTI AEROSPAZIALI ITALIANI (UGAI)
LORENZO BASSO

Approvata: 39 voti a favore, 3 voti contrari, 8 astenuti.

RACCOMANDAZIONE

PRESENTATA DAL CONSIGLIERE LUCIANO CESCHIA

La Federazione degli editori, interlocutrice storica del sindacato dei giornalisti, non ha avanzato alcuna proposta sull'eventuale estensione dello smart working nel settore dell'editoria, ma non è superfluo che la materia sia affrontata in questa sede.

Una prima domanda. E' legittimo che la Federazione della stampa si occupi della struttura produttiva degli organi di informazione?

Nel contratto di lavoro, sin dai primi anni settanta, la materia è stata affrontata e risolta in modo esemplare, senza lasciare spazio a dubbi ed equivoci. Si chiarisce tra l'altro che compito del comitato di redazione (cioè la struttura sindacale di base) è di "esprimere pareri e formulare proposte sugli indirizzi tecnico professionali, la fissazione degli organici redazionali e la loro realizzazione, gli orari, i trasferimenti, i licenziamenti, i mutamenti di mansioni e qualifiche e ogni iniziativa che riguardi l'organizzazione dei servizi ai fini del miglioramento del giornale e possa avere riflessi sui livelli occupazionali"; e più oltre: "esprimere pareri preventivi e formulare proposte sulla completezza delle informazioni anche con riferimento ai servizi di cronaca, su nuovi programmi, iniziative di ristrutturazione aziendale, trasferimenti di impianti e ogni attività che investa la struttura dell'azienda e che comunque possa recare pregiudizio alle specifiche prerogative dei giornalisti".

Si precisava inoltre che compito del comitato di redazione è quello di "esprimere pareri e formulare proposte per l'osservanza delle norme di legislazione sociale, ai fini del miglioramento del giornale e della completezza delle informazioni, favorire una più intensa collaborazione dei giornalisti allo sviluppo dell'impresa attraverso consultazioni periodiche con il direttore in materia di licenziamenti e mutamenti di mansione e trasferimenti, di nuove iniziative, di nuovi programmi, di trasferimenti di impianti o altra attività che investa la struttura dell'azienda e che comunque possa avere riflessi sui livelli occupazionali".

Il nostro sindacato ha da tempo superato il secolo ed è da sempre l'unico sindacato dei giornalisti italiani, articolato nelle associazioni regionali. E' un bene prezioso che abbiamo sempre difeso. Ne era ben consapevole il fascismo che tra i primi interventi liberticidi decise l'eliminazione della Federazione nazionale della stampa italiana, rinata nel dopoguerra. Negli anni, nei decenni, è cresciuta tra di noi, nelle istituzioni e nel mondo politico la consapevolezza che al sindacato dei giornalisti è affidata non solo la tutela economico -

contrattuale ma anche la difesa delle condizioni giuridiche e politiche che garantiscono un'informazione libera.

Insomma il sindacato dei giornalisti è chiamato a presidiare l'intreccio tra lavoro professionale e difesa del pluralismo. Le condizioni economiche, contrattuali, giuridiche e professionali hanno un'incidenza sulla qualità e la completezza dell'informazione. Pertanto è una garanzia di libertà e di tutela del pluralismo la vigilanza della Fnsi sulle leggi e sui provvedimenti non solo economici per il settore, sulle decisioni che organi anche dello Stato assumono in questa delicata materia.

La diffusa ostilità di molti personaggi (non solo della politica ma anche dell'economia e delle istituzioni) verso un ampio esercizio della libertà di stampa non è forse un sintomo pericoloso di una voglia inconfessata, a destra e a sinistra, al centro, in alto e in basso, di dare un taglio all'informazione libera, di ridurre gli spazi di autonomia dei giornalisti, di privilegiare il pensiero unico?

Il dovere di fare domande, anche imbarazzanti, di chiedere spiegazioni puntuali, di condurre inchieste, spesso viene considerato atto di arroganza, intrusione indebita nelle aree del potere. Il guaio è che pochi si rendono conto della mostruosità dell'assunto e nessuno se ne vergogna. Si percepisce un malessere diffuso e profondo, nella società e nelle istituzioni, creato dall'indebolimento degli anticorpi e delle difese di garanzia, nonché dal disinvolto uso che si fa del potere anche informativo.

Sergio Lepri, per decenni direttore della maggiore agenzia di stampa italiana, l'Ansa, dodici anni fa, celebrando il secolo di vita della Federazione della stampa, dichiarava: "La sopravvivenza del giornalismo, cioè la necessità di ricorrere al giornalismo come sicuro organo di base, dipende dalla misura in cui la sua mediazione significhi non soltanto gestione delle informazioni che circolano fuori e dentro Internet, ma anche verifica e controllo di quelle informazioni. Il giornalismo può così tenere fermo il suo posto nella società riconquistando la sua funzione di mediazione, una mediazione di verità".

L'editoria, per come è strutturata e per le funzioni che svolge nella società, non può essere associata a esperimenti che di fatto annullano i corpi redazionali, le relazioni interprofessionali, la circolarità delle opinioni e dei confronti sugli avvenimenti, la crescita delle conoscenze, lo scambio delle esperienze, in sostanza l'arricchimento continuo del bagaglio professionale, garanzia permanente del pluralismo.